

## ANNODARSI – 12<sup>a</sup> Rapsodia

Oggi è il 1° aprile 2020, mercoledì, centro della settimana.

Non ricordo un mese di marzo più intenso, fitto, interconnesso, intrecciato, annodato, ingarbugliato... Un ordito che, unitamente alla trama, si fa tessuto dei nostri giorni che un grande Telaio implacabile tira, tende e fa passare attraverso i denti del nostro pettine.

Mi sento ferma allo scorso venerdì 27, alle ore 18, momento straordinario di preghiera in tempo di pandemia, testimoniato da Papa Francesco, suggellato dalla benedizione alla Città e al Mondo.

Gli occhi, che attraverso lo schermo TV e il canale RAI1 <sup>1</sup>, si sono fissati sul sagrato della Basilica di San Pietro, luccicante di pioggia di primavera sulla piazza apparentemente vuota nell'abbraccio delle colonne, sul Papa che camminava malfermo e con il fiato rotto... e si sono ancorati alla Parola di Dio, che parlava di tempesta, di barca nella tempesta: su quella barca ci siamo noi, chiamati a remare insieme.



La tempesta smaschera la nostra vulnerabilità, l'avidità dei nostri *Ego* che si sono lasciati sedurre dalle cose, frastornare dalla fretta e divorare da un presente onnivoro.

I discepoli chiedono a gran voce l'aiuto di Dio, come Giobbe e tanti altri uomini e donne di ogni tempo sopraffatti dalle avversità...

Io prego abbastanza? Mi ri-metto a e in Lui? Credo e prego che sia fatta la Sua volontà?

---

<sup>1</sup> La RAI sta già avviando la fase di ridefinizione della sua programmazione, come peraltro auspicato nell'appello su "La Stampa" del 27/3/2020 da P. Avati ed altri firmatari?

E', comunque lo si voglia vedere, un tempo di prova. Un tempo di attesa e di scelte future. E' tempo, io credo, di guardare con occhi nuovi e con i sensi "redenti" tutte le cose, cominciando dalle relazioni.

Non è tempo del Giudizio, ma del nostro giudizio.

Il Papa non satura lo spazio della Piazza per il fatto di essere solo; si fa un/il tramite per squarciare il cielo dall'ombra dell'Invisibile e metterci in grado di vedere oltre... per metterci in relazione autentica, per fare tornare i conti...

Andrea Monda afferma che Papa Francesco *non occupa spazi ma avvia processi...* come non rubargli questa felice sintesi?

Il suono delle campane si è annodato al più laico suono della sirena di un'ambulanza o di un'auto delle forze dell'ordine. L'aria su Roma le ha con-fuse, poi sparse intorno e restituite.

Sull'altra riva, il Presidente della Repubblica auspica indispensabili iniziative condivise, superando vecchi schemi, ormai inadeguati alle drammatiche condizioni in cui versa l'Europa. Ricorda inoltre che la solidarietà non è soltanto richiesta dai valori dell'Unione ma è anche nel comune interesse.

Grandi Vecchi che ci parlano con la credibilità delle rispettive biografie e con l'autorevolezza dell'esercizio del proprio ruolo.

Trascrivo, di seguito, uno stralcio dall'articolo apparso oggi su Avvenire.it , a firma di Gigio Rancilio, a cui ho prestato curioso orecchio... 'musica' che non intendo trat-tenere...

"Non sono giorni nei quali fare polemiche, ma dobbiamo dirlo ai nostri artisti. Quelli giovani e quelli meno giovani. Senza nulla togliere ai vostri anche benemeriti sforzi di questi giorni, sappiate che in queste ore tutto ciò che avete cantato appare come ridimensionato. Note e parole sembrano se non afone sicuramente meno importanti, centrali e vive da una tragedia globale che ci ha buttati tutti giù dai nostri piccoli e grandi troni. Tutta la musica appare meno potente, proprio come certe traduzioni di titoli. Tranne questo brano<sup>2</sup>. Che sembra scritto come colonna sonora, tragica e perfetta, di questi giorni. Quelli in cui il mondo anglosassone che ci ha dimostrato la forza della democrazia e la bellezza dei sogni condivisi non ha saputo dire "prima le persone" e, come ha scritto il direttore di questo giornale, ha aspramente abdicato alla sua lunga leadership morale. Il vecchio Bob, che leader morale non ha mai voluto essere, invece no.

Certo, Dylan non canta più per tanti e forse non ha mai cantato per tutti. Ma ciò che ci regala ora è davvero per ciascuno di noi, nessuno escluso. Anche per chi non sa chi sia John Kennedy o suo fratello Bob, non conosce Shakespeare, storce il naso davanti alle parole jazz e blues e magari è fiero di ignorare chi fosse Woody Guthrie e tutti gli altri protagonisti accennati nella sua straordinaria ballata. Chi sa o più semplicemente è curioso di sapere, si diventerà invece a scoprire le decine e decine di citazioni contenute in questo lamento funebre. Chiunque, in ogni caso, non può non sentirne il valore e soprattutto non può non vederci un'indicazione e forse una profezia: ricominciamo da lì, prima "del delitto più orrendo". Ricominciamo dai sogni, dai cuori puliti, da quando l'America pur già avvelenata dall'idolatria del denaro sognava non di costruire il mondo più ricco o potente, ma il migliore dei mondi (e noi con lei)".

RG

---

<sup>2</sup> B. Dylan, *Murder Most Foul*, 2020